

Fino ai limiti del peccato

L'uomo si converte, ritorna, appena s'accorge che Gesù lo ha amato talmente da «farsi uno» con lui fino al limite del peccato.

C'è una scena che ogni volta mi commuove e mi edifica: quando per strada incontro un vecchio dal passo incerto, dall'equilibrio instabile, accompagnato da un giovane che «si fa uno» con l'anziano, lo sorregge, si ferma, riprende il cammino con lui, si piega con lui, ride e tace con lui... Lo fa con tale garbo e discrezione, gli sta accanto con tale amore che quasi non si riesce a capire chi dei due accompagna l'altro.

Il passo di danza di due ballerini che si muovono in sintonia e volteggiano con leggiadria è tale che non si vede né si nota chi conduce il ballo. È pro-

prio l'atteggiamento di chi si muove amando e lasciandosi amare.

Mi pare che, in questa scena, venga messa in risalto la straordinaria attrazione suscitata in ogni uomo da Gesù che si è «fatto uno» con la mia debolezza, con il mio limite, con la mia povertà e miseria... «danzando» con me fino ai limiti del peccato. Questa è la molla che mi ha reso forte della sua forza e mi ha sottratto alla schiavitù della miseria umana; in una parola, mi ha convinto che egli mi ama così come sono. Questa è la molla che mi fa capace di fare altrettanto con gli altri.

Questa anche per l'apostolo Paolo è stata la molla che l'ha spinto a «farsi uno con tutti... debole con i deboli». Chi è oggetto di un simile amore ne resta incuriosito e... conquistato.

Rivedo in questa luce l'altra scena: Teresa di Lisieux, mentre accompagna la suora vecchia, anchilosata, di difficile carattere, mai contenta di nessuna delle mille attenzioni della novizia. Teresina, sorreggendola, ricordava le musiche e le danze del mondo che aveva appena lasciato. Ma riteneva musica preferibile e addirittura insuperabile i rimbrotti e le lamentele dell'anziana consorella, a cui lei tuttavia non smetteva di sorridere.

Ricordo il comportamento di un amico con il fi-

glio alcolizzato. Dapprima, per indurlo a smettere di bere aveva provato lo smacco dell'inutilità di tutte le sue minacce. Finché – assurdità dell'amore – si decise ad accompagnarlo nei bar cercando, senza rimproveri, di bere con lui.

Quel «farsi uno» fino ai limiti dell'ubriacatura gli fece guadagnare il figlio, che smise di bere: aveva sperimentato l'amore vero, concreto, di papà.